

Italiano

RUTTINI A CENA

di Eva De Rosa e Massimo Canzano

Posizione SIAE n°: 215040

RUTTINI A CENA

di Eva De Rosa e Massimo Canzano

ELEMENTI DI SCENA NECESSARI:

- 1) Cellulare, 2 coltelli, mestolo, frustino con ciotola, cucchiaino di legno, mattarello, pentola, ruoto, coperchio, sale, cestini da pane, parmigiano, 6 pirotte, dei piatti, presine, 5 zuppe, tagliere, taccuino con penna, sedia, 2 piatti, tovagliolo, bottiglie di vino, medicina x il cuore, scarafaggio.
- 2) Patate, sedano, carote, insalata, pane, acqua, pasta, sale, salsicce e friarielli, qualcosa tipo provola
- 3) Abbigliamento con camici, grembiuli, cappelli chef

PERSONAGGI:

Le tre socie Luciana, Emilia e Michela parlano in Italiano, di tanto in tanto all'occasione parlano nel vostro dialetto, per Rosaria noi consigliamo di farla parlare come una popolana che conoscendo solo il dialetto si sforza di parlare in Italiano ma lo fa sbagliando grammatica e parole.

1 – CHEF **LUCIANA** sposata da molti anni, molto curata nell'estetica, è una delle socie della trattoria, ha scelto la carriera ed ha piccoli disturbi al cuore

2 - TUTTO FARE **EMILIA** laureata in economia altra socia della trattoria, lavora per necessità anche lei sposata e con 2 figli

3 – AIUTO CHEF **MICHELA** single convinta, un po' materialista e calcolatrice, ha sempre la battutina pronta voleva fare la comica ed invece i genitori le hanno comprato una quota come terza socia in questa trattoria

4 – CAMERIERA **ROSARIA** un pò ignorante, in realtà lei non è una cameriera ma sostituisce quella sera e solo per una casualità la sorella, che invece è una cameriera professionista. Rosaria è stata da poco tradita e lasciata dal marito e, sceglierà di svuotare tutta la sua rabbia e frustrazione sugli ignari sig. Ruttini.

Siamo nella cucina di una trattoria gestita da tre socie, si sta cucinando e parlando contemporaneamente, quindi, anche se non troverete scritto di prendere cose e tagliarne altre, bisogna muoversi di conseguenza e le battute possono e devono essere fatte mentre ci si barcamena tra pentole, coltelli e mattarelli

RUTTINI A CENA

di Eva De Rosa e Massimo Canzano

Il sipario si apre a luci spente e si intravedono due donne che lavorano in cucina c'è la Chef Luciana, che sta sbattendo con il frustino qualcosa in un'insalatiera mentre l'aiuto Chef Michela, sbuccia patate ... piano piano la luce diventa piena.

SCENA 1: LUCIANA, MICHELA

LUCIANA: Hai finito di sbucciare le patate?

MICHELA: Per ora sto ad un chilo, quante ne devo fare ancora?

LUCIANA: Allora fammi pensare, abbiamo due persone in più stasera, quindi 5 tavoli da quattro e sono 20 ed uno da due ... 22, quindi ... ci vogliono almeno 5 chili di patate

MICHELA: 5 chili? Ma perché chi si è aggiunto?

LUCIANA: I Ruttini

MICHELA: (*cercando di essere simpatica*) Salute ... e li fanno qui o aspettano d'andare via

LUCIANA: Ma che cosa?

MICHELA: (*facendo il gesto con indice e pollice come per sottolineare un doppio senso*) I ruttini

LUCIANA: Quanto sei spiritosa ... il tavolo che si è aggiunto è dei signori Ruttini, vedi (*prende il foglio*) "ORE 21,00 ... Ruttini x2"

MICHELA: Luciana e dai, era solo una battuta, lo sai che sono comica

LUCIANA: (*sarcastica*) Una comica che qui è sprecata ... con un duo di cabaret ti dovevi associare e non con noi due che abbiamo una trattoria

MICHELA: Quanto hai ragione ... in teatro avrei avuto il pienone tutte le sere

LUCIANA: Ed invece il pienone lo abbiamo qui stasera ... quindi per favore ... (*innervosendosi ed alzando la voce*) Vedi di muoverti e non rompere le scatole che da stamattina me le hai proprio rotte

MICHELA: Complimenti stamattina ci siamo svegliate principessa Sissy

LUCIANA: E tu me lo fai uscire dallo stomaco ...

MICHELA: Ma sì ... perché sei esagerata, per due persone in più, me ne fai sbucciare 5 chili?

LUCIANA: Ma quanto la fai lunga ... lo non capisco qual è il tuo problema

MICHELA: Il mio problema è che quando tu vai a comprare le patate sembra che me lo fai apposta ... (*ne mostra una*) guarda qua, tutte mignon ... per farne un chilo ce ne vogliono trentasei ... Sai che ti dico? La prossima volta il sacco me lo vado a scegliere io, con un'unica patata grossa così, da 5 chili, così subito risolvo

LUCIANA: Una da 5 chili? ... e vedi bene che quelli sono i meloni

MICHELA: Meglio ... vorrà dire che ai clienti gli serviamo il gateau di melone, melone fritto e pasta e melone con la provola

LUCIANA: Michela smettila di scherzare ... io adesso te lo spiego un'altra volta, le patate devo essere piccole, non per un mio capriccio ma perché quando sono piccole la qualità è migliore, se la qualità è migliore il cliente è soddisfatto, se il cliente è soddisfatto ci farà delle ottime recensioni e se le recensioni sono ottime, attireranno i giudici del Gambero Rosso che, venendo qua e mangiando bene, ci daranno l'attestato della Chiocciola come sinonimo di eccellenza

MICHELA: Ma non davano i cappelli da cuoco come simbolo di eccellenza?

LUCIANA: No, i cappelli da cuoco li danno ai ristoranti, per le Trattorie danno le Chiocciolate, quando ricevi la chiocciola sei una "trattoria stellata"

MICHELA: Chiocciolata semmai

LUCIANA: Michè come vuoi tu, l'importante che hai capito ... qui prepariamo piatti tipici del posto ma ad alta qualità ... e quando i giudici verranno, perché prima o poi verranno, lo sapranno tutti che io sono una grande chef

MICHELA: Sarai anche una grande chef come dici tu, ma fattelo dire, sei poco furba ... senti a me ... compriamo lo stesso delle patate grandi e solo un paio di quelle più piccoline, così come sappiamo che i giudici del Gambero Rosso vengono qui ... ti giuro che io stessa prendo le due patate più piccole ed ad una ad una a morsi gliele spello vive

LUCIANA: Ecco vedi ... questa è la dimostrazione che tu di ristorazione non capisci proprio niente ... il solo motivo per il quale Emilia ed io siamo diventate tue socie e perché ci servivano i soldi e (*riferendosi ai genitori di*

Michela) mamma e papà tuo ce li hanno dati solo se nella società ci stavi pure tu, ma tu non fai il minimo sforzo per capirci qualcosa

MICHELA: Ma perché cos'è che non ho capito adesso?

LUCIANA: Tutto. (*spiega*) I giudici non avvisano quando vengono ... sono in incognito ... te li trovi al tavolo quando meno te li aspetti ... perché i controlli sono a sorpresa ... quelli sono ispettori mica so deficienti

MICHELA: Ah ecco ... Ed allora non c'è scampo ... sono destinata a sbucciare le patate a vita ... un inferno dantesco condannata nel girone delle patate perdute (*con il coltello in mano o un gambo di sedano, lo usa come una frusta e ne mima il suono*) ... stisch (*fa finta di mimare un diavolo che con la mano destra usa la frusta e con la sinistra avanti alla bocca rende la voce cupa*) "sbucciate maledetti ... stisch sbucciate le patate" ... (*poi segue un mugolio di dolore come di chi fosse stato frustrato*) Ahhhhhh

LUCIANA: (*che in quel momento ha anche lei un grosso coltello in mano perchè sta tagliando qualcosa, puntandola*) Mi devi credere ... non vengo lì e ti dò una coltellata, solo perché dopo devo pulire il sangue tuo da terra

MICHELA: (*riferendosi a quest'ultima scivolata di Luciana*) Questa che ha parlato ora chi è ... la regina madre?

LUCIANA: Invece di pensare alle patate, preoccuparti che sono le otto e Sandra ancora deve venire

MICHELA: Effettivamente è davvero strano, lei è sempre così puntuale, forse oggi ha trovato traffico, lo sai, quando piove la gente va in panico e le strade s'intasano

SQUILLA IL CELLULARE ... DRIN ... DRIN ... DRIN

LUCIANA: (*alzando la voce*) Emilia ... Emilia vedi che ti sta squillando il cellulare ...

DRIN ... DRIN ... DRIN ...

MICHELA: (*gridando*) Emilia il cellulare ...

DRIN ... DRIN ... DRIN ...

INSIEME: Il cellulareeeee

SCENA 2: LUCIANA, MICHELA ED EMILIA

EMILIA: (*concitata e abbassando i toni per non farsi sentire*) Ma che gridate, che gridate

LUCIANA: Il cellulare stava suonando

EMILIA: L'ho sentito mica sono sorda, (*cercando il cellulare*) ma di là sono appena entrati i signori Ruttini, li dovevo fare accomodare o per venire a rispondere li lasciavo sotto la porta?

LUCIANA: Ma già stanno qui? Avevano detto alle 21.00

MICHELA: (*battuta*) Evidentemente si sono anticipati con la digestione ah ah

EMILIA: (*fermandosi, guarda l'orologio e rivolta a Luciana*) Vedo che l'artista qua ha già incominciato con lo show, non è vero?

LUCIANA: (*sarcastica*) Non me ne parlare ... stasera sta proprio in vena, le spara a raffica

MICHELA: Siiiiii ... ai clienti date subito un giubbotto antiproiettile

LUCIANA: Un'altra ... hai sentito? ... Ne ha cacciata un'altra

EMILIA: Ho sentito ... stasera sono indecisa, non so se prima di andarmene devo chiedergli un autografo o la devo investire con la macchina

MICHELA: (*facendo ruotare lo straccio in aria*) Mamma mia e come siete acide. Sù sù fatevela ogni tanto una risata, che qui si muore e la vita è breve

EMILIA: ... (*cercando in giro*) Ma dove l'ho messo il cellulare?

LUCIANA: (*indicando verso la porta*) Vedi sarà vicino al sale ...

EMILIA: Qui non c'è

LUCIANA: Il suono veniva da lì ... forse vicino al parmigiano?

EMILIA: (*trovandolo*) Sì eccolo qua ... una chiamata persa ... era Sandra

LUCIANA: E chiamala, vedi che vuole che sono le otto e ancora deve arrivare

EMILIA: Ora la chiamo (*componendo il numero*)

MICHELA: Che faccio li taglio a dadini? (*inizia a farla a pezzetti*)

LUCIANA: Sì

MICHELA: (*mostrando una patata intera ma squadrata*) Così va bene?

LUCIANA: E che hai fatto ... un San Pietrino? ... Hai preso l'appalto con il comune?

MICHELA: Perché sono troppo grandi? Li vuoi più piccoli?

LUCIANA: E' certo ... ma mi raccomando non troppo piccoli perché non dobbiamo fare un mosaico

EMILIA: Pronto Sandra ... ma cos'è successo? Aspetta calmati ... non ho capito ... e se non la smetti di piangere non capisco ... decidi o parli o piangi ... *(alla due socie)* ha deciso di piangere

LUCIANA: Ma perché piange?

EMILIA: *(alle socie)* E non lo so ... Sandra, aspetta fammi capire ... sei caduta dalle scale? ... ah ecco *(alle socie)* è caduta e si è gonfiata la caviglia

LUCIANA: Ma viene o no?

MICHELA: Domanda viene o no?

EMILIA: Qua mi chiedono di dirti se ce la fai a venire ... *(pausa finge di ascoltare la risposta)* Ha detto di no, non riesce a camminare

LUCIANA: E come si fa adesso? C'è il pienone stasera.

MICHELA: *(avvicinandosi e tirandola per un braccio)* Dille che io sto tagliando le patate

EMILIA: *(allontanandola)* Aspetta, lascia sto braccio ... *(a Sandra)* non ho capito a chi stai facendo venire? ... Rosaria?

MICHELA: *(puntando il coltello)* E chi è? Chi è?

EMILIA: *(a Michela)* Allontanati con questo coltello che è pericoloso ... *(a Sandra)* Scusami Sandra ma chi è sta Rosaria? Ah è tua sorella? *(alle socie)* E' la sorella

LUCIANA: Fa venire la sorella? Ma è pratica ... domanda

MICHELA: Si domanda ... le sa tagliare le patate?

LUCIANA: Ma che c'entrano le patate ... chiedi se sa servire a tavola

EMILIA: Ma tua sorella sa servire a tavola? *(alle socie)* No, ha detto di no

LUCIANA: *(facendo no con la mano)* E allora è inutile dille di non farla venire

EMILIA: Senti ha detto Luciana che ... ah ho capito ed allora va bene così ... si si certo ... figurati stai tranquilla poi ci sentiamo domani

LUCIANA: E non glielo hai detto di non farla venire?

EMILIA: E mi pareva brutto, ha detto che la sorella era già scesa e che a momenti sarà qui

LUCIANA: Ma ha detto che non è pratica ... che la mettiamo a fare?

MICHELA: A tagliare le patate

LUCIANA: Mamma mia Michela ci hai ucciso con questa cosa, la prossima volta ti metto a sbucciare i piselli così con 3000 che ne trovi in un chilo, *(ne prende una in mano)* te le faccio desiderare queste patate

MICHELA: *(mima di nuovo il diavolo con la frusta ma questa volta rivolta verso Emilia)* Stish ... stisch *(sempre con voce cupa)* ... “sei stata condannata ... maledetta ... stisch ... anche tu ... stisch ... taglia le patate”

EMILIA: *(rivolta a Luciana)* Ma che sta facendo?

LUCIANA: Niente ...*(indicandola)* Danta Alighiera è impazzita dietro alle patate ... Ci manca solo questa per farmi agitare, meglio che mi prendo subito la mia compressa per il cuore *(prende dalla tasca del grembiule l'astuccio e si versa un bicchiere d'acqua per ingerirla)*. Che bella serata si sta preparando

MICHELA: Non dirlo a me, se il buon giorno si vede dal mattino a me la giornata è iniziata alla grande ... appena scesa di casa, la macchina non partiva, sono dovuta venire a piedi sotto la pioggia e poi, ciliegina sulla torta la carceriera qua mi ha messo a tagliare le patate ... ora siccome mi scappa la pipì posso andare in bagno? O per non schiattare la devo fare qui a terra? Con permesso *(esce)*

SCENA 3: LUCIANA ED EMILIA

LUCIANA: *(verso Michela che è uscita)* Tu ti lamenti della tua giornata sapessi la mia *(ad Emilia)* Stamattina appena il portiere mi ha visto, non mi ha fatto nemmeno dire buongiorno che mi ha mollato un mazzetto così vedi *(facendo con le dita un grosso spessore)* di bollette da pagare che sono tutte con scadenza di fine mese, Sandra oggi non viene e ciliegina sulla torta Michela mi sta facendo impazzire lei e queste fetenti di patate

EMILIA: E che dovrei dire io ... mi sono svegliata con il mal di testa e mentre mi stavo alzando dal letto con la bustina di Oky in mano, a mio marito gli si è schizzato l'embolo e senza preavviso mi ha incastrato tra il comodino e l'armadio che io mezza spogliata ... con un piede a terra ed uno nella

pantofola, (*mimando il gesto che con una mano fa scivolare in bocca dall'alto il contenuto della bustina dell'oky*) a stento sono riuscita ad infilarmi in bocca il contenuto, senza manco scioglierlo nell'acqua

LUCIANA: Ah ah ah ma da quanti anni sei sposata?

EMILIA: Cinque

LUCIANA: Ed ancora non hai stabilito le regole?

EMILIA: Quali regole?

LUCIANA: Le tre regole basilari per una felice intesa sessuale ...

EMILIA: E sarebbero?

LUCIANA: (*numerando con le mani*) Uno ... lui mi deve avvisare almeno una settimana prima perché io mi devo preparare psicologicamente. Due ... non mi deve neppure sfiorare se prima non si è docciato, lavato e profumato e Tre ... deve sperare a Dio che quel giorno non fa freddo e il tempo è buono perché quando mi spoglio ho una mazzata in fronte

EMILIA: E tuo marito si sta a queste regole?

LUCIANA: Tu basta che gliela togli da sotto al naso per un paio di mesi e ti faccio vedere che come un cagnolino ti ubbidisce e fa tutto quello che vuoi tu

EMILIA: Che poi Lucià, la cosa che mi dà più fastidio sai qual è? E' che subito dopo mi chiede puntualmente: "Ti è piaciuto"?

LUCIANA: E a te è piaciuto?

EMILIA: E secondo te ... appena svegliata, con un forte mal di testa ... mi poteva mai piacere

LUCIANA: E quindi gli hai detto di no?

EMILIA: Ma che sei pazza? Sei sposata da tanto tempo e non lo sai che non bisogna mai dire al proprio uomo che non ti è piaciuto

LUCIANA: E perché?

EMILIA: Perché altrimenti loro per testare la loro virilità vanno in cerca di altre donne

LUCIANA: Ed allora a maggiore ragione devi subito iniziare a mettere le regole e soprattutto fargli capire quando e come ti piace

EMILIA: Non capisco

LUCIANA: Emilia, il tuo uomo come tutti gli uomini va educato, devi fargli capire che non è importante l'atto in sè, ma i preparativi, la complicità, l'attesa e soprattutto i preliminari che sono importantissimi per la resa finale

EMILIA: E vabbè ma non è facile, lui vuole andare subito al sodo, come faccio a farglielo capire?

LUCIANA: Lo devi guidare con l'intensità dei mugolii

EMILIA: E cioè che devo fare?

LUCIANA: A me l'aveva spiegato mia mamma ... che a sua volta glielo aveva detto la nonna ...

EMILIA: Addirittura?

LUCIANA: Si sono metodi che si tramandano di madre in figlia ... Tu fai come ti dico io e vedrai che a tuo marito te lo ritrovi come ti piace a te ...

EMILIA: E che devo fare?

LUCIANA: Allora sentimi bene, se la prestazione non ti sta piacendo lo abbracci e nell'orecchio a bassa voce, quasi sospirato gli fai ummm ... (*si deve emettere un suono come se volesse intendere ... non tanto*) poco poco ... un paio di volte, massimo tre ... ad intermittenza. Se invece ti sta piacendo, ma sai che potrebbe fare di meglio, allora quello stesso ummm deve essere più prolungato ed alzato di tono (*alzando il tono facendo come se gli stesse piacendo*) ummm ummm diciamo cinque o sei volte. Ma se per caso hai la fortuna che quella volta ti sta piacendo veramente, lì devi approfittare, lì ti devi far sentire ... (*mimando l'azione*) lo devi afferrare per le orecchie e portandolo verso di te devi iniziare a gridare come una pazza, come se fossi la sirena dei pompieri che sta correndo a spegnere un incendio (*mimando la sirena*) Ahhhh ahhhh ... ed allora si ... che lui impara

SCENA 4: LUCIANA, MICHELA ED EMILIA

MICHELA: (*rientrando*) Perché gridi, che sta succedendo qua?

EMILIA: Niente, la sessuologa mi ha appena spiegato come fingere con mio marito quando non mi piace

LUCIANA: Cosa vuoi che a Michela interessi? Lei non è sposata e quindi se non gli va di farlo ... glielo dice in faccia e finisce lì

MICHELA: E mica tanto ... anche se non convivo con qualcuno, devo sempre stare attenta a come lo dico, lui potrebbe prendersela a male ed io perdere tutti i vantaggi delle relazioni all-inclusive

LUCIANA: Non ho capito

MICHELA: Se ad esempio mi sono fatta portare fuori che ne so, a ballare o a cenare, lui dopo se lo aspetta un lieto fine. Lo vedi mentre guida la macchina che ti guarda con quegli occhi da pesce lesso, pregustando di portarti da qualche parte per aver un po' di intimità e ... se a me invece non va, che faccio, glielo dico in faccia?

LUCIANA: No? Ed allora che fai?

MICHELA: La malata. Mi metto una mano in fronte e gli dico dispiaciuta (*recitando*) “non ci posso credere, tutte a me capitano, scusami l'avrei voluto tanto anche io, ma mi è scoppiato un mal di testa ... non te la prendere dobbiamo rimandare alla prossima volta”. Lui un pò dispiaciuto, mi riaccompagna a casa sapendo che è fatalità, ma non si arrabbia, certo che la prossima volta si rifarà ... e io me la sono scansata

EMILIA: Figurati con me non funzionerebbe. Se dicessi una cosa del genere a mio marito, quello non solo incurante mi salterebbe addosso lo stesso, dicendo la fatidica frase ... “io ho un metodo sicuro per fartelo passare”, ma se per caso a cena aveva pagato pure il conto ... e quando mi faceva uscire da dentro a quella macchina

LUCIANA: E va bè Michela ma questa scusa è davvero molto banale ... la usano tutti oramai ... ci vorrebbe qualcosa di diverso

MICHELA: Ed allora digli che hai ... “le tue cose”

LUCIANA: Ecco brava, io uso quella ed a me funziona

EMILIA: E allora davvero non lo conoscete a mio marito, all'inizio sposata pure io gli dicevo “ho le mie cose”, ma lui si segnava la data su un foglio di carta e quando fingevo, lui se ne ricordava ... prendeva il foglio di carta e mostrandomelo mi diceva ... “Piccola, non può essere”

LUCIANA: Gli potevi dire che aveva scritto male

EMILIA: Male? Io facevo di più, quel foglio lo facevo proprio sparire, lo stracciavo così poi era la mia parola contro la sua ...

LUCIANA: E non controllava?

EMILIA: Eh no, nel matrimonio bisogna avere fiducia se controllava, allora dopo anche io ero autorizzata a controllare tutto

LUCIANA: Allora si è rassegnato?

LUCIANA: Ma chi? Ora non ho più scuse, da allora ogni volta la data ... non la scrive più su un foglio ... ma se la tatua direttamente sulla coscia (*ridono*)

MICHELA: Capisco ... (*riflettendo*) Ed alloraaaa ... sentimi bene, se lo vuoi tenere a distanza per un mese, qui ci vuole l'effetto black out

EMILIA: E sarebbe?

MICHELA: Devi dirgli che farai l'amore con lui, solo dopo che ti avrà portato all'Ikea

EMILIA: E funziona?

MICHELA: Funziona? Credimi se gli dici così, quando v'incontrerete nel corridoio farà finta di non conoscerti

LUCIANA: (*guardando l'orologio*) Sentite ma che fine ha fatto la sorella di Sandra?

EMILIA: Io credo che a momenti la vediamo arrivare

LUCIANA: Emilia, ascoltami bene, per stasera ci arrangiamo con questa Rosaria, poi però domani ne troviamo una che è del mestiere

EMILIA: Certo è ovvio.

LUCIANA: Speriamo solo che vada tutto bene

EMILIA: E perchè non dovrebbe ... poi oramai è fatta, che danni potrà mai fare. Vado a dare i menù (*prende i menù ed esce*)

SCENA 5: LUCIANA E MICHELA

MICHELA: Si presenta una serata divertente ... già immagino questa Rosaria che arriva e non sa fare niente e tu che vai in crisi ah ah ah

LUCIANA: Non c'è niente da ridere, quando inizierai a crescere, se le cose vanno male qui chiudiamo, perdiamo il lavoro e tu anche tutti i risparmi dei tuoi genitori

MICHELA: Risparmi che io non ho chiesto per fare questo mestiere, ma per fare l'artista, ed invece loro no ... si erano fissati che aprire una trattoria era un buon investimento perchè secondo loro, se le cose andavano male ... con il cibo già comprato (*come se fosse una battuta*) almeno non sarei morta di fame ... ah ah ah (*nota che l'altra non ride e facendo il gesto delle due dita come ad unire la battuta*) ristorante ... cibo ... fame (*vede che non ride*)

niente ... non c'è niente da fare ... sei una palla umana ... tu non cammini ... rotoli ah ah

LUCIANA: (*facendosi il solletico sotto il braccio e finge di divertirsi*) Un'altra ah ah ah ... due di seguito ... e questo è un filotto ... ah ah ah ... che ridere ... ma come fai? ... io mi sento male ... ma come ti escono tutte queste battute? ... (*fa come togliersi il cappello o il grembiule e si siede*) ... sai che ti dico ... adesso mi siedo qui ed aspetto la prossima ... sai com'è ... va a finire che mi distraigo ... non l'afferro al volo e poi rimango nervosa tutta la sera

MICHELA: Addirittura ... Ti faccio questo effetto?

LUCIANA: Gesù quella davvero se lo crede (*ritorna seria si rialza rimettendosi il grembiule*) ... Taglia ... continua a tagliare che è meglio ... La sai una cosa? Tu continua a fare la spiritosa, perché vivendo ancora con i tuoi, tu problemi non ne hai, ma un giorno quando anche tu avrai una casa da portare avanti, una famiglia da accudire e bollette e problemi che si alternano a fasi alterne ... voglio proprio vedere se avrai ancora voglia di fare battute

MICHELA: E qua casca l'asino e si spezza tutte e quattro le cosce ... ma chi se la vuole fare questa famiglia ... io sto bene così, io sono nata per essere libera ... io da casa dei miei non ci penso proprio ad andarmene ... per cacciarmi devono venire solo i carabinieri ... Li ho tutto quello che mi serve ... vitto, alloggio, lavatura e (*facendo il gesto di stirare*) stiratura

LUCIANA: Non mi dire che ti porti pure il ragazzo per la (*ripetendo il gesto*) stiratura

MICHELA: E' certo

LUCIANA: Con i tuoi genitori in casa?

MICHELA: Ma no, loro vanno al cinema, gli ho fatto fare l'abbonamento al cineforum tutti i mercoledì

LUCIANA: Di mercoledì'?

MICHELA: Sì, sono stata di cuore ... gli costava meno

LUCIANA: E loro ci vanno con piacere?

MICHELA: All'inizio no, ma ora ci stanno provando gusto e secondo me si divertono pure ... l'altra sera per esempio, quando sono tornata a casa, ho trovato mia madre attaccata mani e piedi come una braciola e papà che non riusciva più a slegarla ... secondo me stavano replicando, vista l'età, cinquanta sfumature ... di grigio ... ah ... ah ... ah

SCENA 6: LUCIANA, MICHELA ED EMILIA

EMILIA: (*rientrando*) Sono arrivati tutti ... li ho fatti accomodare e se per voi va bene, tra un po' cominciamo a prendere le ordinazioni

LUCIANA: Va bene ... Emilia, ma tu lo sapevi che Michela è una libertina e che non ha nessuna intensione di sposarsi?

EMILIA: Sì lo so ... me lo aveva già detto ... ma sono certa che prima o poi cambierà idea

MICHELA: Ma anche no ... io sono una single convinta, mica una come te che stravede per la famiglia

EMILIA: E cosa c'è di meglio del calore dei figli e di un marito che ti coccola?

MICHELA: (*ridendo ironica*) Un marito che ti coccola? E sarai un caso più unico che raro ... da quando il mondo è mondo il tuo uomo ti coccola sino al giorno del matrimonio ... manco avesse la scadenza stampata dietro la schiena e (*sottolineando*) dopo quel giorno ... si trasforma nel padrone assoluto della casa

EMILIA: Ma che dici? (*sottolineando*) Dopo quel giorno ... tu per lui sarai sempre la sua regina

MICHELA: Emilia tu credi agli asini che volano ... il tuo Re, quello che prima del matrimonio lo avevi conosciuto come un principe azzurro, vestito sempre tutto elegante ed acchittato (*sottolineando*) dopo quel giorno ... te lo ritrovi in pantofole e pigiama che di regale gli è rimasta solo la pancia

EMILIA: Sì, si vedremo ... tu ora parli così perché non hai ancora trovato la tua anima gemella

MICHELA: Ancora? Ma se ti ho appena detto che sto bene così, che devo trovare

EMILIA: Michela, vedi che tu non devi trovare un bel niente, ma che ti credi che sei tu che decidi? Quello è il cuore, fa tutto lui, decide per i fatti suoi, tu ti lusinghi di essere indipendente, di decidere autonomamente, ma se il tuo cuore parte ... senza farti capire niente ... ti fa ritrovare pure a te sposata e con due figli a carico

MICHELA: Mamma mia ... ma cos'è una minaccia?

LUCIANA: Michela su ... non ti arrabbiare ... nel frattempo che il tuo cuore si decide ... mi vai a prendere la padella grande dalla lavastoviglie

MICHELA: Ma chi io? Noooo ... ma non esiste proprio ... io non ci posso andare perché se mi muovo da qui ... il cervello si distrae ... il mio cuore ne approfitta ... e dopo voglio vedere chi la fa questa patata fritta (*con la mano si da un pizzicotto prima su una guancia e poi sull'altra e di volta accompagnandosi con il rumore fatto con la bocca di due baci come per auto compiacersi per la nuova battuta*) troppo comica ... sono troppo comica

LUCIANA: (*la guarda interdetta*) Ok ... ho capito, Emilia ti dispiace prendermela tu

EMILIA: Avanti ... vado io basta che la finite tutte e due (*uscita deposito*)

LUCIANA: Mamma mia e come sei lenta

MICHELA: E taglio piano e dici che sono lenta, e taglio veloce e dici che vengono storte ... voglio vedere a te a lavorare con questa pressione addosso

LUCIANA: Eee ... la pressione ... manco stessi facendo la Cappella Sistina ... Tu due patate stai tagliando

EMILIA: (*da fuori*) Nella lavastoviglie la padella non c'è

LUCIANA: (*verso il deposito*) Non c'è? Vedi bene ... quella è così grossa, come fai a non vederla

EMILIA: (*c.s.*) Ti dico che non c'è

LUCIANA: Vedi nello scomparto di sotto

EMILIA: (*da dentro strillando*) Ahhhhhhhhhhhh aiuto ... Aiuto ... (*esce*)

LUCIANA: Che c'è?

EMILIA: (*terrorizzata*) Presto l'ho visto ... sta li dentro

LUCIANA: Ma chi?

MICHELA: (*impaurita alzando il coltello*) I ladri ... ci sono i ladri

LUCIANA: Emilia esci da li dentro (*afferrando il mattarello e preparandosi a colpire*) signore vada via prima che qui finisce malamente, io sono armata. Noi non abbiamo soldi, Emilia (*uscita*) diglielo pure tu al signore, qui nessuno ancora ha pagato

EMILIA: (*calma e stranita dalla reazione delle socie*) Ma quale signore?

LUCIANA: Il signore rapinatore che sta li dentro

EMILIA: (*semplice*) Nooo, ma che avete capito, io gridavo allo scarafaggio, li dentro c'è uno scarafaggio ...

LUCIANA: (*avvicinandosi ad Emilia e fingendo con le dita di cecargli un occhio*) Ihhhh ... ti cecherei un occhio ... (*toccandosi in petto*) E tu per uno scarafaggio fai questo casino?

EMILIA: Ohhh ma che volete, e se quello mi saltava addosso?

LUCIANA: (*come per dire che esagerazione*) Eeee ... e cos'era un leone? Mi sbatte forte il cuore (*prende un'altra pillola*) io certi spaventi non li posso prendere deficiente. E poi non può essere. Chi lo sa cosa hai visto, qui scarafaggi non ci sono mai stati, ti sarai impressionata

EMILIA: No, no io l'ho visto bene, mentre cercavo la pentola, (*enfaticizzando*) ho visto questo coso nero ... grosso ... velocissimo ... che correva verso di me e se io non mi spostavo in tempo ...

MICHELA: ... t'investiva

EMILIA: Cretina ... sfotti ... sfotti ... intanto non immagini nemmeno quanto questi così sono pericolosi

LUCIANA: Gli scarafaggi?

EMILIA: Ma sì, gli scarafaggi, le blatte, i bacherozzi ... come vuoi che li chiami

MICHELA: (*sorridendo e minimizzando*) Va bene dai ... state facendo una tragedia per un inutile insetto, non capisco qual è il punto

LUCIANA: Il punto è che qui non ci sono mai stati scarafaggi

EMILIA: Ed ora ci sono

MICHELA: E forse sarà entrato per sbaglio, ieri hanno spurgato la fogna dal tombino qui fuori ... sicuramente sarà uscito di lì

LUCIANA: La fogna? (*riflettendo*) Oddio se questo è vero, è terribile. Lo dobbiamo trovare immediatamente, questi quando trovano un posto buono dove stare, vanno a chiamare i loro compagni ed in poco tempo ne saremo invasi

MICHELA: E vorrà dire che ci daremo alla cucina cinese ... Pasta con Scarafaggi, Blatte allo spiedo e Bacherozzi in umido

EMILIA: Mamma mia che schifezza

LUCIANA: Michela non scherzare. (*tenendo davanti a sé Emilia tra le mani*) Emilia guardami bene e concentrati, precisamente tu, dove lo hai visto

EMILIA: Di là, mi è passato davanti e si è infilato tra il frigo ed il lavandino

LUCIANA: Benissimo allora adesso tutte e tre entriamo lì dentro e tanto usciamo quando lo abbiamo fatto fuori. Mi sono spiegata? Andiamo

MICHELA: Non contate su di me ... io non uccido nessuno ... sono obbiettore di coscienza ...

LUCIANA: (*irritata si morde le mani poi cercando di contenersi*) Per rispetto di tua madre non ti rispondo ... Emilia tu vieni di là con me così dopo cerchiamo pure la padella (*Emilia entra Luciana fermandosi sulla porta*) A te, tra un'obiezione e l'altra ... dai un occhio all'esercizio (*esce*)

MICHELA: (*ironica*) Ah ah ah se era una battuta non fa ridere

SCENA 7: MICHELA, ROSARIA, LUCIANA ED EMILIA

Entra dal retro bottega Rosaria, è agitata, nervosa e parla e risponde ad alta voce, come se interagisse con sé stessa

ROSARIA: (*Entra come un uragano*) Devono passare un guaio nero tutti gli uomini ... soprattutto quelli sposati

MICHELA: Scusate signora ma chi state cercando?

ROSARIA: Io proprio a nessuno, ma è meglio che mettiamo subito le cose in chiaro altrimenti io prendo e me ne vado

MICHELA: Sì ma chi siete?

ROSARIA: Chi sono? Io sono la moglie, la legittima e ditegli pure che a lui, io il divorzio non glielo dò per nessuna ragione ... manco se mi ammazza

MICHELA: Ma a chi?

ROSARIA: A quella schifezza, della schifezza, della schifezza di tutti gli uomini

MICHELA: (*preoccupata verso la porta*) Luciana, Emilia venite qua fate presto

ROSARIA: Perché quando fai un giuramento davanti a nostro Signore, dopo non ti puoi tirare indietro ... che fai prima mangi e poi dimentichi?

MICHELA: (*c.s.*) Sentite è urgente venite fuori

ROSARIA: Eh già ... sarebbe troppo bello che uno la prima sciacquetta che trova, prende e ci inzuppa il biscotto ...

LUCIANA: *(entra con delle carote in una zuppiera)* Ma che sta succedendo?

ROSARIA: *(puntandole il dito)* Perché tu lo sapevi che lui era sposato e non ti dovevi permettere di rubare le polpetta dal mio piatto

LUCIANA: Ma chi scusate, io sono sposata

ROSARIA: E appunto per questo dovevi stare al tuo posto

EMILIA: *(entra con la padella in mano ed alzando il tono)* Signora si calmi, chi siete ... che volete da noi

ROSARIA: *(tornando in sè)* Non mi fate niente *(quasi venendo meno sulle ginocchia)* Uh mamma mia, scusatemi ... fatemi sedere *(sedendosi)* mi potete dare un bicchiere d'acqua per piacere?

LUCIANA: Certo ... Michè dai un bicchiere d'acqua alla signora

ROSARIA: Mi dovete scusare ma da quando mio marito mi ha tradito e poi lasciata, io non capisco più niente ... non riesco a pensare ad altro

EMILIA: Capisco ... e mi dispiace per voi, *(alzandola dalla sedia)* ma adesso siete arrivata in un brutto momento, stiamo lavorando e non possiamo dedicarvi tempo

LUCIANA: *(portandola all'uscita)* ... magari tornate alla chiusura così ci prendiamo un bel caffè e ci raccontate cosa vi è successo *(come se stesse accompagnando alla porta una "pazza")* ... su ... su ... andate, arrivederci

ROSARIA: *(che stava zitta guardando le due alternativamente mentre parlavano)* Ma no aspettate cosa avete capito ... io qua devo restare ... mi manda mia sorella, mi ha detto che voi avete bisogno di una cameriera

EMILIA: *(sorpresa)* Ma tu sei Rosaria la sorella di Sandra?

ROSARIA: Sì, sono io. Veramente io non volevo proprio venire, ma lei ha insistito ha detto che ne avete bisogno ed ha anche pensato che così pure io mi distraggo e che per una sera mi dimentico di mio marito

LUCIANA: *(porgendo il bicchiere)* E che bella pensata che ha avuto per noi vostra sorella ... Ma io vi vedo troppo agitata ... forse non è il caso

EMILIA: *(cercando nuovamente di dissuaderla ad andare via)* Sì è vero non è il caso ... come avete detto che vi chiamate?

ROSARIA: Rosaria

EMILIA: Giusto Rosaria, fate una cosa dite a Sandra che la ringraziamo del pensiero ma qui riusciamo a gestire lo stesso anche da sole ... arrivederci

ROSARIA: (*piagnucolando*) Ecco lo sapevo, nessuno mi vuole ... Rosaria non serve più a nessuno, neppure come cameriera vado bene (*avviandosi all'uscita*) Che brutta fine ho fatto

MICHELA: (*rincorrendola e sbarrandole la strada*) Aspetta dove vai, resta qui ... che significa nessuno mi vuole ... (*alle socie*) Ragazze dateglielo pure voi che siete contente e che può rimanere ... (*Le due socie alle spalle di Rosaria fanno cenno con le mani di no*)

LUCIANA: (*cercando una scusa per non farla rimanere*) Ma veramente ...

MICHELA: E che miseria, un pò di comprensione, un pò di solidarietà femminile ... pure voi siete sposate ed una cosa del genere (*facendo le corna*) potrebbe capitare pure a voi ... (*come se fosse una minaccia*) qui nessuno è immune (*le due senza parla in contemporanea da dietro le spalle di Rosaria non viste fanno il segno delle corna verso il basso come per scacciare il malocchio*)... Vieni qui, togli la giacca e infilati questa che è la nostra divisa ... ti dovrebbe andare bene ... più o meno sei della stessa taglia di tua sorella

LUCIANA: (*non proprio contenta*) E va bene ... puoi rimanere ... ma mi raccomando Rosà ... sorriso sulle labbra ed i problemi lasciamoli fuori dal lavoro

ROSARIA: Voi mi dovete credere io non sono così, ma per lui ho rinunciato a tutto ... (*numerando e piagnucolosa*) La casa sempre sistemata, le camice sempre lavate e stirate, il piatto era già pronto a tavola quando tornava a casa ... ed adesso? ... non mi ritrovo più niente

MICHELA: E qui hai sbagliato ... personalmente non sono sposata né ho intenzione di farlo ... ma è finita l'epoca che la donna una volta sposata diventa il surrogato della mamma, badante e cameriera a tempo pieno, senza stipendio e soprattutto senza mai ferie ... ci abbiamo messo impegno e volontà per avere la parità dei sessi ed ora per un "SI" che facciamo? Cancelliamo anni di storia e diritti acquisiti?

EMILIA: (*battendo le mani come per dire presto cambiamo argomento*) Su ... su ... vabbè ... si sta facendo tardi ... adesso pensiamo al lavoro ... perché qui i clienti vengono per distrarsi ... per passare un pò di tempo spensierato e l'ultima cosa che vogliono vedere è una faccia appesa che gira per i tavoli

ROSARIA: (*non proprio in piena euforia*) E' certo lo so ognuno ha i problemi suoi ... non preoccupatevi per me ... ditemi solo che devo fare

EMILIA: Ed allora (*sistemandole il camice*) ecco qua ... sistemiamoci un poco ed andiamo di là a prendere le comande ... a memoria come stai messa?

ROSARIA: (*subito*) Inguaiata

EMILIA: Perfetto ... (*passandole taccuino e penna che ha in tasca*) allora prendiamo carta e penna ... aspetta però prima di andare (*si mette di fronte a Rosaria*) fammi vedere un bel sorriso (*Rosaria accenna un piccolo sorriso*) no e dai un bel sorriso più grosso (*accenna un sorriso più grande*) ancora un po' (*aumentando il sorriso*) un altro poooo (*sorriso pieno ma a denti stretti*)

MICHELA: ... e basta così ... altrimenti sembra che si sta facendo una visita dal dentista

EMILIA: Giusto, così va bene, andiamo (*prendendo per mano Rosaria escono*)

SCENA 8: MICHELA E LUCIANA

LUCIANA: Mamma mia ... speriamo che non sia un problema con i clienti ... Questa è proprio un casatiello (*dolce rustico napoletano un pò pesante per la digestione*)

MICHELA: (*un attimo come se ci stesse pensando*) Trovato ... diciamo che lei è la specialità della casa e che come casatiello lo serviamo come antipasto (*sorriso di soddisfazione*)

LUCIANA: Niente ... non riesci proprio a fare la persona seria

MICHELA: Ma era per sdrammatizzare e poi vedi il lato positivo, con il pienone che abbiamo stasera, se non veniva, ci potevamo trovare in difficoltà

LUCIANA: E che ti devo dire ... speriamo bene

MICHELA: (*riprendendo a fare quello che stava facendo*) Intanto ... ed ora sono seria ... più incontro tipi così e più sono convinta delle mie scelte

LUCIANA: Vabbè noi non sappiamo il motivo per il quale il marito l'ha tradita

MICHELA: Ma l'hai sentita?

LUCIANA: Eh si ... è pure un tantino pesantuccia ...

MICHELA: Altro che pesantuccia, quella è proprio una tragedia ... sai che ti dico? Che se io fossi stato un maschio, una così non me la sarei mai sposata

LUCIANA: Evidentemente se si sono scelti un motivo ci sarà stato ... come si dice? Chi si assomiglia si piglia

MICHELA: E dopo si passano i guai

LUCIANA: Sai però ... lo credo che la colpa sia nel fatto che oggi si è troppo superficiali ... subito vanno a letto ... subito si sposano e subito fanno i figli ... così senza nemmeno scandagliarsi un pò ... senza conoscersi bene ... secondo me, prima di fare certi passi, ci vorrebbero almeno ... che ne so ... una decina di anni di fidanzamento

MICHELA: Addirittura, manco fosse una condanna ... Una volta ci voleva tutto questo tempo, perché le tecniche di approccio erano sbagliate ... Ma oggi, bastano due parole per capire un uomo di che pasta è fatto

LUCIANA: Oddio la pasta (*va a prendere la pasta*) Ok ... ma allora fammi capire tu sei una di quelle che per testare ... la dà la prima sera che esce con qualcuno?

MICHELA: Ma no quanto mai che hai capito, per chi mi hai preso ... la prima sera no ... può capitare un abbraccio, un bacetto ... poi dipende (*piccolo sorriso ammiccante*) ... che ne so ... ad esempio, se mi viene a prendere con una bella macchina, mi porta in un ristorante sul mare, dove si mangia pesce, ostriche e champagne ... allora sì che può essere che un pensierino ce lo faccio

LUCIANA: E l'amore? Il trasporto? I sentimenti? Dove li mettiamo? Mica gli puoi dare un valore economico ... Che vuol dire, allora se ti viene a prendere con una bicicletta e ti porta al bar a prendere un caffè ... tu in cambio che gli dai?

MICHELA: (*Seria*) In bicicletta al bar per un caffè? ... Manco la mano gli dò

LUCIANA: Come sei venale

MICHELA: (*come se fosse la cosa più normale di questo mondo*) Ma che venale è solo semplice calcolo matematico

LUCIANA: (*non può credere a ciò che ha sentito*) No, no, sei proprio venale ... tu mi stai dicendo che basta che ha soldi e tu ci andresti a letto senza pensarci nemmeno due volte?

MICHELA: Certo ... anzi ... aggiungo ... che se fosse ricchissimo sarei anche disposta a rinnegare il mio essere libertino ed a sposarmelo

LUCIANA: (*incalzando perché non ci può pensare*) Addirittura ... E se fosse ricco ma bruttissimo allora che faresti eh? Che mi dici?

MICHELA: Che ti dico? ... (*rispondendo in modo superficiale*) Ti dico che sotto le lenzuola ... al buio ... so tutti tale e quale

LUCIANA: (*incredula*) Non ci posso credere ... sei così calcolatrice?

MICHELA: (*sorridendo*) Sentimi bene, ti stai facendo troppi scrupoli, gli uomini ragionano esattamente come ragiono io, ad esempio secondo te perché scelgono le amanti molto più giovani della loro età? Perché a loro piace la carne fresca. E perché se a loro piace la carne fresca poi si sposano una vecchia arrappata? Perché ha i soldi. E pure io faccio lo stesso. Anche le donne di oggi scelgono per propria convenienza. (*cambiando il tono*) Luciana ... il mondo è cambiato, (*sottolinea*) le donne sono cambiate altrimenti non andresti in Kenia e troveresti una folla di vecchie bacucche ... tutte alla ricerca del big bambù.

LUCIANA: (*capendo l'allusione*) Il big bambù? Michè, voglio anche credere che ci siano donne che ragionano per interesse, ma non tutte ... alcune si innamorano perché scelgono con il cuore ... e quando si sceglie con i sentimenti, si corre il rischio di soffrire perché non si riesce mai a capire l'uomo che si ha di fronte

MICHELA: Ma oggi gli uomini sono libri aperti ... facili da leggere ... te ne accorgi subito se hai dinanzi un farfallone ... un ragazzo serio o un guaio di notte

LUCIANA: E sentiamo ... da cosa si capirebbe?

MICHELA: Se è un farfallone ... al ristorante fa il filo persino alla cameriera che ti viene a servire

LUCIANA: E se è un bravo ragazzo?

MICHELA: Ti fa sempre passare per prima ... ti apre la portiera della macchina e ti fa accomodare porgendoti la sedia

LUCIANA: E se invece è un guaio di notte?

MICHELA: (*numerando con le dita*) Non si fa una risata neppure se lo paghi, ha sempre il muso appeso e (*alludendo*) te le gonfia come una zampogna, raccontandoti quanto è brava la mamma quando gli prepara il ragù

LUCIANA: (*questa volta accennando un sorriso sincero di divertimento*) Avanti fammi vedere ... hai finito con le patate?

MICHELA: (*senza farsi vedere, nasconde una patata in tasca, poi con soddisfazione porge le altre in un recipiente*) Si sceffa ho finito

LUCIANA: (*passando la zuppiera*) Perfetto ed ora attacca con le carote

MICHELA: Wa e come sei perfida ... Crudelia De Mon a confronto è Santa Maria Goretti ... Dimmele tutte insieme le cose invece di torturarmi con un comando dopo l'altro

LUCIANA: Michela ascoltami bene ... Sai cucinare?

MICHELA: No

LUCIANA: Sai servire a tavola?

MICHELA: No

LUCIANA: Sai tenere la contabilità?

MICHELA: No

LUCIANA: Ed allora taglia le carote

MICHELA: (*simulando la voce di una donna di colore*) Zi badrona

LUCIANA: E mi raccomando ... a tondini

MICHELA: (*sempre con lo stesso tono*) Tondini? Noi in tribù avere sempre detto "soldini"

LUCIANA: (*imitando la stessa voce*) Ed io il termine "soldini" l'ho sempre schifato ... (*parlando normale*) Mia suocera dice "soldini" ed io non lo sopporto già solo per il fatto che lo dice lei

MICHELA: Per così poco?

LUCIANA: No è che mi vuole sempre sminuire, lo sa che ho studiato tanto, che sono una chef, ma puntualmente quando vado a mangiare da lei sottolinea sempre che a casa sua, è l'unico posto dove il figlio mangia bene e a soddisfazione

MICHELA: Ecco le suocere ... altra nota dolente ... altro motivo a favore della mia scelta

LUCIANA: Che fesserie ... anche i tuoi partner che siano per pochi giorni o lunghi periodi hanno per conseguenza naturale la mamma e quindi ergo d'effetto tue suocere ... o per evitare questo, te li scegli tutti orfanelli?

MICHELA: Ma che c'entra ... è proprio il non legame ... il non essere presentati velocemente ... il non stringere con le famiglie ... che rende la distanza nuora/suocera ... un confine di sicurezza ...

LUCIANA: Io invece vorrei che mia suocera fosse come Marilyn

MICHELA: Bellissima?

LUCIANA: No, morta (*ridono entrambe*)

SCENA 9: MICHELA, LUCIANA, EMILIA E ROSARIA

Entra preoccupata Emilia, trascinandosi dentro Rosaria che sta agitata

EMILIA: Ma Rosaria cara, vedi che sicuramente ti sarai impressionata

ROSARIA: Ma che impressionata ed impressionata io a quello lo conosco

EMILIA: Il signor Ruttini?

ROSARIA: Eh Ruttini, Ruttini, si chiama proprio così

LUCIANA: (*mette le patate tagliate in una grossa pentola per cucinarle*)
Scusate ma che sta succedendo?

EMILIA: Niente, Rosaria crede che di là ci sta questo signore che lei conosce

ROSARIA: Ma qua crede, quello è lui ... Non penserete mica che scendo dalla montagna? ... Io a quello lo conosco e quella che sta di là, non è sua moglie

LUCIANA: E quindi?

ROSARIA: E quindi cosa? Non capisci lo schifoso di là, sta mettendo le corna a sua moglie

MICHELA: Ed anche se fosse scusa, a noi che cosa importa

ROSARIA: Ma tu davvero dici? Ecco perchè gli uomini tradiscono ... perchè trovano tutta gente che come te dicono "a me che me ne importa" ... E noi povere donne, oneste mogli che restiamo a casa a fare i servizi, ce li teniamo al fianco senza sapere che sono bugiardi e traditori ... Ma io, io non gliela dò vinta (*togliendosi il grembiule*) lo sai cosa faccio adesso? Vado a chiamare la moglie e glielo faccio vedere io se "a noi importa oppure no"

Rosaria si avvia minacciosa fuori dalla scena dallo stesso lato da cui era entrata

LUCIANA: Aspetta veni qui ... Fermatela ... non fatela uscire ...

A questo punto a soggetto tutte la inseguono fin fuori scena

Fine primo atto

RUTTINI A CENA

ATTO SECONDO

La scena si apre con Michela e Luciana che stanno intorno a Rosaria legata ed imbavagliata alla sedia che cerca di slegarsi

SCENA 1: MICHELA, LUCIANA, EMILIA E ROSARIA

ROSARIA: *(sbattendo la testa da un lato all'altro)* Ummm UmMMM

LUCIANA: Stai calma, ho detto che ti sleghiamo ma devi stare calma
Entra dalla sala Emilia agitata

EMILIA: Sentite di là iniziano a spazientirsi

LUCIANA: Ho capito, ma hai visto come stiamo combinate?

EMILIA: Ma perché ancora non si è convinta?

MICHELA: E secondo te? ... La vedi convinta?

ROSARIA: *(sbattendo la testa da un lato all'altro)* Ummm UmMMM

EMILIA: Sì vabbè ma qui bisogna iniziare a portare qualcosa, io li sto riempiendo d'acqua

LUCIANA: Ma perché gli affettati non glieli hai portati ancora?

EMILIA: Ma se voi non me li date, io che ne so

ROSARIA: *(sbattendo la testa come prima)* Ummm UmMMM

LUCIANA: Stai zitta che di là ti sentono. Michela per piacere taglia un pò di salame così Emilia inizia a portare qualcosa in sala

MICHELA: Pure nella tragedia non ti scordi di me, Emì, *(dandogli la cesta dei salami)* qua dentro ci sono i salami, al centro di ogni tavolo ne metti uno, così da soli se li tagliano e noi recuperiamo un altro poco di tempo

LUCIANA: *(riflettendo un attimo)* Ah sì giusto ottima idea

EMILIA: Ok vado *(esce per poi rientrare subito)*

MICHELA: Allora, ascoltami bene, noi ora ti sleghiamo se ci prometti che ti calmi ... lo prometti?

ROSARIA: *(annuendo con la testa calma)* Umm umm

LUCIANA: E ci prometti che una volta calmata non urlerai ... lo prometti?

ROSARIA: *(annuendo con la testa calmissima)* Umm umm

MICHELA: E ci prometti che una volta slegata non correrei ad avvertire la moglie?

ROSARIA: *(negando con la testa ed agitandosi)* Umm umm

LUCIANA: Ma allora non hai capito niente ... *(in un crescendo di nervosismo)* è mezz'ora che ci stai facendo perdere tempo appresso a te ... di là stanno aspettando che tu ti calmi per poter mangiare ... tu non ti vuoi calmare? ... *(andando a prendere il mattarello verso la comune)* Adesso te lo faccio vedere io se ti calmi o no

EMILIA: *(rientrando si trova di faccia Luciana)* Di là vogliono il pane

LUCIANA: Ed io voglio una mazza

EMILIA: E che devi fare con la mazza?

LUCIANA: *(indicando la testa di Rosaria)* Gliela devo spaccare in testa

EMILIA: Ma che siete impazzite, vedete di convincerla con le buone, non vorrete mica far correre i carabinieri qua

LUCIANA: Ma quella è lei che spinge alla violenza ... che mi porta all'exasperazione *(alzando il tono)* perchè non si vuole calmare

EMILIA: *(invitando alla calma)* Eh ma ti devi calmare prima tu

MICHELA: Emilia ha ragione

LUCIANA: Tu stai zitta che è tutta colpa tua

MICHELA: E ti pareva, vuoi vedere che adesso la colpa è mia?

LUCIANA: Eh sì, perché sei stata tu a convincerci a farla rimanere ... *(ripetendo le parole usate da Michela nel primo atto)* "un po' di comprensione, nessuno è immune *(facendo le corna)* pure a voi potrebbe capitare" ... e non è meglio che mio marito mi riempie di corna piuttosto che perdere il ristorante?

MICHELA: Ma che c'entra ... io l'ho fatto per solidarietà umana ... per appartenenza di categoria ... potevo mai immaginare questo pò pò di casino

LUCIANA: Basta *(sconfortata ha perso la testa)* io non sò più cosa dirle ... me ne vado *(toglie anche lei il grembiule e fa per andarsene)*

EMILIA: Ma che dici ... aspetta dove vai ... (*la ferma*) calma ... calma ... non ci facciamo prendere dal panico ... qui dobbiamo mettere un punto a questa situazione ... fermati qui (*va da Rosaria e stando sulla sua destra*) Rosà ... pure tu ... e che diamine un poco di rispetto per il lavoro altrui ... hai visto cosa stai combinando? (*con fermezza*) Tu ora ci devi promettere che ti calmi e che non farai nessun casino ... perché ascolta ... (*calando il tono*) pure noi siamo d'accordo con te, che queste cose non si fanno e che noi donne ci dovremmo coalizzare contro di lui ma, come si dice ... la vendetta è un piatto che va servito freddo

MICHELA: (*sta alla sinistra di Rosaria prendendo la palla in balzo*) ... E chi meglio di noi che lavoriamo in trattoria sà come prepararlo?

EMILIA: (*dà prima un'occhiata veloce a Michela per la battuta fuori luogo poi spiega a Rosaria la sua soluzione*) Stammi a sentire ... stasera fai uno sforzo ... fai come se non fossero fatti tuoi e resisti fino a domani ... poi domani ... te lo fai tornare in mente ... vai dalla moglie e ... le racconti tutto così lei ...

MICHELA: ... te lo gonfia come una zampogna

EMILIA: Michè è statti un poco zitta (*a Rosaria*) Così lei prende le sue ragioni. Perché devi capire che se stasera qui viene la vera signora Ruttini e trova il marito con l'amante ... farà succedere un casino tremendo ... uno scandalo che finirebbe sui giornali ed i clienti potrebbero pensare che questo è un luogo poco sicuro, dove succedono liti e chi lo sa cos'altro ... Noi abbiamo clienti di un certo livello, gente per bene ... insomma una cattiva pubblicità sicuramente allontanerà i nostri clienti. E se i nostri clienti non verranno più ... noi tre perdiamo il lavoro (*indicandosi*) ma (*sottolinea*) soprattutto il lavoro lo perde tua sorella

MICHELA: (*rafforzando il ragionamento*) E tu sai bene che Sandra con un marito e due figli a carico quanto ha bisogno di lavorare

EMILIA: Perciò se non vuoi rovinare tua sorella ... (*prendendola con le buone*) adesso ci devi garantire che stasera farai la brava, va bene? Avanti fai sì con la testa e fatti capire che sei d'accordo e che ci possiamo fidare ... Allora che dici ti calmi?

ROSARIA: (*che di volta in volta aveva lo sguardo rivolto o a Michela o ad Emilia a seconda di chi in quel momento stava parlando, alzando lo sguardo volta la testa prima da un lato e poi dall'altro per guardarle, poi, dopo un attimo di pausa fa cenno più volte di sì con la testa*) Uhm uhm

MICHELA: (*con euforia alzando un braccio al cielo e dando il cinque ad Emilia*) E vai

EMILIA: Luciana hai sentito? Rosaria ha promesso, avanti vieni qui, aiutami a liberarla così vi abbracciate e fate pure la pace

Luciana si avvicina e aiuta a slegarla ... Michela slega le mani da dietro mentre Emilia toglie il bavaglio, sotto il bavaglio ovviamente non si vedeva perchè coperto si scopre che Rosaria ha una patata in bocca, quella che Michela aveva nascosto in tasca e Luciana gliela toglie

LUCIANA: (a Michela) Ma cosa le hai messo in bocca ... una patata?

MICHELA: (prende la patata e guardandola facendo la finta tonta) Dicevo io che ce ne stava ancora una ... che peccato ... abbiamo già avviato le altre in cottura, ora è tardi per tagliare pure questa

EMILIA: (interviene) Su ... su ... sbrighiamoci che abbiamo già perso un sacco di tempo (a Rosaria) tieni rimetti il camice ... (a Luciana) tieni rimettilo pure tu e vediamo di portare a termine questa serata (rivolta nuovamente a Rosaria) ... giusto?

ROSARIA: State serene ... mi so calmata ... ho capito che prima ho esagerato e che se faccio casino mia sorella può perdere il lavoro

EMILIA: Ecco brava hai capito tutto

ROSARIA: (continua a Luciana che annuisce) Ed ho capito pure che stasera, non sono fatti miei ... (ad Emma che annuisce anche lei) che stasera, facessero quello che vogliono loro (a Michela) ... che stasera non dico niente e lo faccio mangiare tranquillo ... tranquillo (poi a tutte e tre come se fosse una minaccia) ma che domani il digestivo glielo vado a servire fino a casa

MICHELA: Sta bene, così si parla

LUCIANA: Ma che fai a dai pure corda

MICHELA: Ma si ha ragione Rosaria ... domani sarà la sua vendetta ... (sottolinea) ma domani ... (come se volesse infondere euforia collettiva) stasera invece unite come sorelle

LUCIANA: (rinvigorita a riprendendo la situazione in mano, butta la pasta nella pentola delle patate) Allora Emilia sentimi bene ... tu adesso vai in sala con Rosaria e cambiate i piatti ... mettete quelli puliti e prendiamo pure le ordinazioni per il primo ... vedi quanti vogliono la pasta e patate con provola e quanti senza

EMILIA: Ok andiamo ... (prendendo un cestino di pane) vieni Rosaria andiamo a sparcchiare (le due escono)

SCENA 2: LUCIANA E MICHELA

LUCIANA: Mamma mia bella ... speriamo bene, che dici ci possiamo fidare?

MICHELA: (*tranquillizzandola*) Siiii ma stai tranquilla Emilia la terrà d'occhio e poi hai sentito ha troppo paura che la sorella perdi il lavoro ... ti faccio vedere che ora starà con due piedi in una scarpa

LUCIANA: (*batte le mani strofinandosele come per darsi la carica*) Vabbè allora anima e coraggio e ricominciamo ... che stavamo facendo?

MICHELA: (*al volo porgendogli un coltello ed una carota*) Io stavo cucinando e tu tagliavi le carote

LUCIANA: (*la guarda un attimo con superficialità e rispondendola a tono*) Passami un panno pulito ... che questo l'abbiamo usato per farla stare zitta ... (*come se avesse riflettuto*) che poi dico io ... detto tra noi ... hai visto come sta combinata?

MICHELA: E vabbè ... capisci il momento ... quella sta depressa

LUCIANA: E che significa ... I capelli attaccati con il mollettone ... un vestito che si ricorda 'o cipp a Furcella* e i quei zoccoli ... ma hai visto che zoccoli portava ai piedi? Mia madre un paio così li usava quando faceva i servizi in casa ... Michela questa non è depressione, è mancanza di amor proprio ... poi dicono che i mariti le lasciano

MICHELA: Vuoi dire allora che se si curava un poco meglio ... il marito non l'avrebbe tradita?

LUCIANA: Ascolta ... io non dico che tutte le mogli si comportano in questo modo ... ma una buona percentuale si ... e credimi ne conosco tante che una volta sposate appendono la loro femminilità al chiodo ... come per dire ... adesso che ho trovato il fesso mi posso rilassare

MICHELA: (*divertita*) ahahaha ... depongono le armi e smettono di combattere

LUCIANA: Non da subito certo ... forse nemmeno volontariamente ... ma piano piano ... inesorabilmente ... cadono nell'abitudine e si trascurano ... Vedi ... io sono sposata da tanti anni ... sono moglie e contemporaneamente lavoro, ma cerco sempre di curare il mio aspetto ... anche qui ... mi hai mai visto combinata in quella maniera? Io non dico che bisogna andare dal parrucchiere tutti i santi giorni, ma manco si andare in giro con una molletta in testa

*A Napoli, dire che qualcosa "S'arricorda 'o Cipp' a Furcella" significa che è una cosa molto vecchia.

MICHELA: Che poi “provola e cotto” sempre noi singole ci andiamo per sotto

LUCIANA: Non ho capito

MICHELA: Perché quelle che si trascurano, (*fingendo di mettersi un mollettone tra i capelli*) le mollettate, (*tirandosi su e giù i vestiti*) le sbragate e (*simulando una camminatura strisciante*) le zoccolate ... una volta divorziate, me le ritrovo tutte quante nel mio gruppo

LUCIANA: Passami le carote (*Prende le carote e le depone alle sue spalle fingendo di fare qualcosa*)

MICHELA: (*prima porge e poi sistema sul tavolo*) Io frequento un sacco di gruppi in cui ci sono donne singole, tutte con problemi, ma le peggiori sono le separate ... una volta capito che non hanno più l’osso da spiluccare, devi vedere poi come iniziano a prepararsi per trovarne un altro (*prendendo le bucce dal tavolo*) Queste le posso buttare?

LUCIANA: (*girandosi appena*) Sì

MICHELA: Come vedono che nel gruppo entra un uomo libero ... fosse pure che di uomo ha solo il nome ... ecco che si apre la stagione di caccia e pur di farsi notare esagerano ... Le ex, iniziano a truccarsi che manco Moira Orfei ha mai osato tanto ... le ho viste strizzarsi in pantacollant tre taglie più piccole, tanto da rimanere in apnea per tutta la serata ed in dulcis in fundo ... ho visto seni lievitare dalla prima alla quinta, manco fosse passato Gesù Cristo, che con l’imposizione delle mani avesse fatto il miracolo

LUCIANA: Pazzesco ... Vedi, io di mio marito ho fiducia e che lui mi ama io lo so, ma nonostante questo, per evitare che gli vengano strani pensieri ... sin dal primo giorno sposata ho usato sempre lo stesso metodo ... prevenire è meglio che curare

MICHELA: (*sorridente e curiosa*) Un metodo? No questo me lo devi insegnare ... così se un giorno perdo i sensi e mi dovessi sposare so già cosa fare

LUCIANA: (*si ferma in quello che stava facendo ed a mò di insegnante*) Allora ... stammi a sentire ... la cosa migliore è la semplicità ... tu una sera a lume di candela lo fai desiderare ... un’altra ti metti il reggicalze e lo fai sbavare ma Michela mia non ti devi mai scordare ... che ogni tanto gliela devi dare

INSIEME: Ah ah ah

SCENA 3: MICHELA, LUCIANA, EMILIA E ROSARIA

EMILIA: Vieni entra ... piano piano non farli cadere

ROSARIA: (*entra con una pila di piatti in mano*) Dove li metto?

EMILIA: Portali di là poggiali sul piano ... poi torna subito qui

ROSARIA: Va bene (*esce*)

LUCIANA: Per la pasta e patate, che hanno detto, come la vogliono?

EMILIA: Allora tutti con provola tranne uno ... Faccio una zuppiera per tavolo?

LUCIANA: No aspetta, la porzione diversa a quale tavolo va

EMILIA: Al 5

LUCIANA: Ah ... la coppia aggiunta?

EMILIA: Sì ... il tavolo dei Ruttini ... la signora la gradisce senza la provola

LUCIANA: Allora Emily mi prendi zuppiera per tutti i tavoli tranne al 5 che porteremo due piatti singoli, uno con provola e l'altro senza

EMILIA: (*che già sa cosa fare avviandosi nella stanza*) Vado ...

LUCIANA: (*abbassa voce*) Che ne dici di Rosaria, secondo te sta bene?

MICHELA: Tranquilla ... mi sembra tranquilla ... non ti preoccupare

LUCIANA: (*tirando un sospiro*) Speriamo ... siamo in super ritardo

MICHELA: Ma rilassati, (*indicando la pentola*) con questo piatto, ci ringrazieranno per il tempo che hanno dovuto aspettare ... Fidati, stiamo procedendo alla grande

LUCIANA: Ma sì hai ragione, devo smettere di preoccuparmi, è tutto sotto controllo ... (*prende la provola e la dà a Michela*) allora ... tieni ... tagliami la provola a dadini

MICHELA: Tagliami ... tagliami ... che brutta parola ... ma non si può evitare

LUCIANA: (*la guarda ed esausta*) E va bene, allora adesso sai che faccio? Intera la metto nella pasta e patate così non ti sento più

MICHELA: Ma no che c'entra, io dicevo la parola tagliare dovresti evitare ... ormai mi è venuta una repulsione ... che ne so ... potresti chiedermi ... Micky ... per gentilezza ... affettami ... sminuzzami o perché no ... fendimi un pò di provola

LUCIANA: *(la guarda poi sorridendo porgendogli la provola)* Micky ... allora per gentilezza ... fendimela ... fendimela fetta a fetta

MICHELA: *(sorridente)* Ottimo così mi piaci creativa *(prende la provola e la comincia a tagliare a dadini)*

LUCIANA: *(con un mestolo prima gira nella pentola, poi prende una porzione di pasta e patate e la mette in un piatto)* Ok ... ecco qui ... questo è il piatto di pasta e patate senza provola per il tavolo 5 ... Peccato che la vuole così, mi dispiace solo che non saprà mai cosa si sta perdendo

MICHELA: E non ti preoccupare che lei poi se lo farà spiegare più tardi dall'amante *(ride)*

LUCIANA: *(per dire silenzio)* Shhhh parla a bassa voce, che Rosaria ti sente ... Prima ce la siamo vista proprio brutta con lei

ROSARIA: *(entrando barcolla incerta con un vassoio con 2-3 zuppiere piccole, perché nelle locande di un certo livello, le porzioni sono assaggi, dicesi percorsi di gusto)* Dove le metto?

EMILIA: *(entrando proprio dietro Rosaria)* Poggiale lì sopra, così Luciana le riempie *(portano le zuppiere vicino a Luciana)*

LUCIANA: *(alzando le mani tipo chirurgo sul pentolone a Michela)* Provola

MICHELA: *(porge il piatto)* Provola in arrivo sceffa

LUCIANA: *(versa la provola nella pentola e gira mentre tutte guardano manco stesse avvenendo il miracolo)* guardate ... guardate come fonde e si amalgama bene *(a Michela c.s.)* Parmigiano

MICHELA: *(Preso alla sprovvista ed un pò in panico si guarda in torno)* Parmigiano, parmigiano, parmigiano ... dov'è il parmigiano?

LUCIANA: *(mette un dito nella pentola per assaggiare)* Sale, giusto un pizzico di sale *(prende da sé il barattolo del sale e ne aggiunge un pò nella pentola)*

MICHELA: *(che non ha ancora trovato il parmigiano e si sta guardando in torno)* Dov'è ... dov'è?

LUCIANA: *(concitata guardando Michela)* Parmigiano, arriva o no questo benedetto parmigiano che qui si attacca tutto?

MICHELA: *(panico)* Non lo trovo ... non lo trovo ... non lo trovo

LUCIANA: Stonata *(indicando)* ma se ce l'hai davanti agli occhi

MICHELA: (*trovandolo*) Santa Lucia ... eccolo qua

LUCIANA: (*versa il parmigiano ma non assaggia più*) Ecco ... ehmm ... sarà squisito ... (*con il mestolo riempie prima il piatto singolo e poi le zuppiere*) roba da leccarsi i baffi ... Michela fai una cosa dai una mano anche tu ad Emilia a portare le zuppiere che sono pesanti, a Rosaria invece gli faccio portare i due piatti singoli al tavolo 5

EMILIA: Allora io prendo queste due (*prende il vassoio con due zuppiere ed esce*)

MICHELA: Io porto le altre (*altre 3 zuppiere sul vassoio ed esce*)

LUCIANA: (*porge i due piatti*) Allora Rosaria ... qui a destra è il piatto senza provola per la signora e questo alla sinistra invece la provola c'è ed è per il signore ... hai capito?

ROSARIA: Sì ... sì ho capito

LUCIANA: Ecco brava ... portali subito che io devo fare una corsa in bagno che la sto trattenendo da stamattina ... (*si avvia al bagno*) mi raccomando quello a sinistra è con la provola (*da dentro*) a sinistra ... non sbagliare ... la mano del cuore ...

ROSARIA: (*guarda i piatti che ha nelle mani ... si ferma dove sta il barattolo del sale si guarda intorno*) E chi si sbaglia ... (*prende il sale con la mano sinistra e lo versa copiosamente nel piatto con la provola*) ed io con la mano del cuore glielo devo intossicare (*riprende i due piatti e con un sorriso sgargiante a denti stretti sta per entrare nella sala mentre rientra Michela*)

MICHELA: Che bel sorriso Bravissima Rosaria ... così si fa

ROSARIA: Sì hai ragione ... proprio così si fa (*esce*)

SCENA 4: MICHELA E LUCIANA

MICHELA: (*sedendosi*) Ed il primo l'abbiamo servito ... Ora ci possiamo rilassare

LUCIANA: (*entra asciugandosi con un tovagliolo di carta*) Ma che stai facendo? Alzati da qua sopra

MICHELA: (*mostrando*) Lucià non mi dire niente tengo i piedi come due zampogne ... ora mi devo riposare

LUCIANA: Ma cosa hai fatto, uno sfratto di casa? Tu uno vassoio hai portato

MICHELA: E ti pare niente? Non è mica facile camminare con quel macigno tra le braccia ... (*ondulando e mimando il gesto di portare il vassoio*) ... come un giocoliere ho dovuto tenermi in equilibrio tra i tavoli ... e per poco non sono caduta e mi sono ustionata. Le zuppiere mia cara ... scottavano

LUCIANA: Come sei esagerata ... comunque che hanno detto ... è piaciuta?

MICHELA: E che ne so, io ho solo servito ... però, lo sai, la tua pasta e patate non può non piacere, è il tuo cavallo di battaglia ... fanno la fila per venirla a mangiare, anzi sai che ti dico? Se ne avanza un pò, ne mangio volentieri un mestolo pure io

LUCIANA: (*odorando in pentola*) Mamma mia che profumino ... Sai che ti dico? Alla faccia della dieta ... un pò di questa me la mangio pure io

MICHELA: A proposito di dieta ... di là c'è un tavolo con sole donne ... ho portato la zuppiera e la prima ... a me pochissimo che sto a dieta ... la seconda pure, la terza idem ... la quarta si è fatta solo sporcare il piatto ... ho pensato: "se la quinta fa la stessa cosa, mi siedo, e al posto loro me la mangio io

LUCIANA: E che ha fatto? L'ha voluta?

MICHELA: Mi ha specificato ... (*imita la voce*) "Signorina, io sto in super dieta, lei metta, ma le dico io quando basta" ... Quindi ho incominciato (*mimando di dare un mestolo di pasta*) il primo ... il secondo ... il terzo ... il quarto ... al quinto coppino gli ho detto: "Signorina scusate, ma se basta non lo sapere dire ... me lo potete anche scrivere"

LUCIANA: (*orgogliosa*) Michè sai che ti dico, da oggi in poi sul menù la chiameremo Pasta e Patate alla Luciana

MICHELA: Ma non erano e i polipi alla Luciana

LUCIANA: (*continuando come se non desse peso alzando le mani*) La più grande Chef

SCENA 5: MICHELA, LUCIANA, ROSARIA ED EMILIA

Entra Rosaria con aria colpevole si mette di lato scena parte ed poi Emilia

EMILIA: (*allarmata con un piatto di pasta in mano*) Lucià ma che hai fatto, che hai combinato?

LUCIANA: (*restando con le braccia in alto*) Ma che cosa, quando?

EMILIA: (*mostrando*) Con la pasta

LUCIANA: (c.s.) Che ha questa pasta

EMILIA: E' salata

LUCIANA: (*abbassando le braccia e prendendo il piatto*) Ma qua salata

EMILIA: Come qua salata, di la si sono lamentati

LUCIANA: Ma chi?

EMILIA: Quelli del tavolo 5

LUCIANA: Ma che dici fammi assaggiare questi non capiscono niente (*prende una posata ed assaggia poi schifata*) ma dove ha bollito questa pasta ... in acqua di mare? Mamma mia bella e com'è salata

EMILIA: Ma come hai fatto a sbagliare così

LUCIANA: E che ne so ... (*indicando Michela*) dev'essere stato quando quest'imbranata non trovava il parmigiano ... mi sarò distratta ed ho abbondato di sale

MICHELA: E ti pareva che la colpa non era la mia

ROSARIA: (*finta ingenua*) E va bene queste sono cose che capitano ... pure a me una volta è successo

LUCIANA: Ma gli altri che hanno detto?

EMILIA: (*un pò stranita perché non ne comprende il motivo*) Ma niente ... anzi ... se la stanno mangiando con piacere

MICHELA: E com'è possibile?

LUCIANA: (*cercando una risposta*) Evidentemente non avevo girato bene, quello era il primo piatto che ho fatto, il sale si sarà accumulato in un solo posto ... ed è finito tutto quanto (*indicando il piatto*) qua dentro

EMILIA: Ed adesso che gli dico

LUCIANA: Aspetta, fammi assaggiare (*assaggia quello della pentola*) Ma si questa è saporitissima (*prendendo un altro piatto e lo riempie*) E' veramente buona. (*prepara un piatto di pasta*) Thiè portagli quest'altro piatto con le nostre scuse e digli che per il piccolo incidente il piatto è offerto (*porge*)

EMILIA: Vado subito (*uscendo*) a proposito il vino, ai tavoli sta finendo il vino

LUCIANA: (*scambiando sguardi con Michela che fa finta di massaggiarsi il piede ... Luciana le fa segno con la testa di andare ... Michela sempre senza*)

parlare le indica i piedi dolenti ... presa da sconforto si avvia nella stanza) Ho capito vado io

SCENA 6: MICHELA E ROSARIA

ROSARIA: (*falsa*) lo ho promesso che sarò buona e resterò al mio posto ... però è una schifezza, non si possono proprio guardare

MICHELA: Ma stai ancora pensando a quei due? Ma su ... su che la vita continua ... ma che te ne frega ... ricordati che siamo noi donne che abbiamo il potere ... potere alle donne (*alzando il braccio al cielo con il pugno chiuso*) Girl Power ...

ROSARIA: (*con calma*) Brava certo (*alludendo*) due pauer grosse così

MICHELA: Ma che hai capito, pauer come potere

ROSARIA: Sì certo come vuoi tu ... era giusto per parlare (*comincia con calma ma man mano si innervosisce sempre di più mimando il movimento di alzarsi*) Ma tu li hai visti a quei due? Come lei finiva il vino nel bicchiere lui subito gliene riempiva un altro ... Se lei si alzava, lui si alzava ... Poi quando lei è ritornata dal bagno ... (*sempre più nervosa mima il gesto di porgere la sedia*) lui pronto aspettava per mettergli la sedia sotto ... (*mima il gesto di versare*) ... Schifoso (*esasperata al massimo*). Avrei proprio voluto vedere se con la moglie avrebbe fatto le stesse moine

MICHELA: (*guardando prima verso la porta dove è uscita Luciana per accertarsi di non essere sentita*) Calmati Rosaria calmati ... ricordati che hai promesso che non avresti fatto casini ... ricordati di tua sorella

ROSARIA: (*ritorna in sé*) Sì, sì lo so, ma queste sono cose che non se possono vedere ... troppa differenza di età ... lui è troppo vecchio, sembra suo nonno ... (*alzando i toni*) possibile mai che non ha un minimo di pudore, non si mette vergogna?

MICHELA: Shhhh abbassa la voce (*tentando di sminuire*) Evidentemente non se ne importa, però ora basta che se rientra Luciana e ti vede così ... se la prende con me che ti ho fatto rimanere e qui finisce male per tutti ... (*fa per calmarla*) Dai fammi un bel sorriso (*Rosaria accenna un sorriso*) ... no dai di più ... mettici un pò d'impegno (*sorride un po' di più*) ... ancora un altro pò ... un altro pò ... un altro pò (*Rosaria fa un sorriso allargando la bocca in modo esagerato ma tenendo i denti ben serrati*) Rosà ... ma un sorriso normale non lo sai proprio fare?

SCENA 7: MICHELA, ROSARIA, LUCIANA ED EMILIA

LUCIANA: (*rientra con alcune bottiglie di vino e vede le due una di fronte all'altra*) Che state facendo?

MICHELA: (*fingendo di toglierle qualcosa dai denti*) Niente, Rosaria teneva qualcosa tra i denti ... ora l'ho tolta

LUCIANA: (*chiede rassicurazione*) Allora Rosaria tutto bene? ... Ce la fai a continuare?

ROSARIA: Siiii ... tutto a posto ... andiamo avanti

LUCIANA: Sicura?

ROSARIA: Sicura è solo à morte ... Ma non ti devi preoccupare, le mie cose personali non le mischio con il lavoro, specie se riguarda il lavoro di mia sorella (*si avvicina a prende le bottiglie da Luciana*) datemi queste bottiglie ... le porto io a tavola (*esce*)

LUCIANA: Bravissima così si parla ... (*riflettendo*) La vedo carica ... (*strofinandosi le mani*) Dai ... dai che ce la possiamo fare ... peccato ... per quel piccolo imprevisto ... se non fosse stato per quel piatto salato ... (*sminuendo perché in fondo la colpa è sua*) quel piccolo incidente di percorso ... credimi stavamo procedendo che è una bellezza

MICHELA: (*dando coraggio*) Ma si ... una piccola disattenzione ... ma sarà passato inosservato ... gli abbiamo pure detto che il piatto era offerto

LUCIANA: Ed anche Rosaria ... devo ammettere il mio peccato, all'inizio non mi ha fatto una buona impressione invece adesso ti dirò ... si sta rivelando davvero utile.

MICHELA: (*ironica visto come parlava*) E dici di no

LUCIANA: Se Sandra avesse bisogno di più giorni per rimettersi ... ce la teniamo

MICHELA: Sì, magari ci pensiamo prima un po' ...

LUCIANA: Perché?

MICHELA: (*improvvisando*) Perché è alle prime armi, stasera sta facendo la sua prima esperienza ... (*rassicurandola*) ma l'idea di tenerla è buona, ma sì, faremo così

LUCIANA: E poi sai cosa mi piace di lei?

MICHELA: Cosa?

LUCIANA: Il senso di responsabilità ... che lei sia distrutta è fin troppo evidente ... e dico ... giustamente distrutta perché un tradimento è un tradimento (*sottolinea*) diciamo la verità a chi una cosa del genere non avrebbe fatto salire il sangue alla testa? Però, nonostante la guerra che tiene dentro, lei, con grande senso di responsabilità sta antepoendo i bisogni della sorella ai suoi ... che grande donna ... dovremmo tutti imparare da lei

Dalla sala si sentono alte le voci di Rosaria ed Emma che parlano con qualcuno

EMILIA: “Ci scusi ... ci scusi è stato un incidente”

ROSARIA: “Si si scusate”

Luciana e Michela si guardano attonite

LUCIANA: Ma che sta succedendo?

MICHELA: E me lo domandi a me?

Entrano Emilia e Rosaria che ha in mano delle bottiglie di vino vuote

ROSARIA: (*dispiaciuta*) Ma mica è colpa mia ... che ci posso fare io

EMILIA: E vabbè Rosà ... capisco che non è mestiere tuo ... capisco che non l'hai mai fatto ... ma un pò di attenzione ce la potevi mettere

LUCIANA: Ne wè ... ma mi volte spiegare che cosa è successo?

EMILIA: (*minimizza*) Ma no ... niente

LUCIANA: Ma come niente ... io ho sentito che vi scusavate con un cliente

EMILIA: Ah si, niente di chè, solo un piccolo incidente di percorso

MICHELA: Un altro? ... Ma che ci sta di là ... la Salerno /Reggio Calabria?

LUCIANA: E allora?

EMILIA: (*minimizzando come se stesse raccontando una storiella*) Allora ... Rosaria ha portato le bottiglie di vino alcune le ho prese io ed altre lei e le abbiamo sostituite ai tavoli

LUCIANA: E quindi?

EMILIA: Io ne ho cambiate (*specifica*) due ... una al tavolo delle sole donne e l'altra al tavolo n.5

MICHELA: Quello del piatto salato?

EMILIA: Esatto

LUCIANA: (*insistendo*) E poi?

EMILIA: (*continuando lentamente*) Rosaria invece ... ha cambiato la bottiglia (*specificando*) ... a quello che sta davanti al tavolo 5 (*allungando il racconto*) e devi vedere come è stata brava ... è vero che sei stata brava?

ROSARIA: (*sempre dispiaciuta in un italiano forzato*) E come no ... io gli ho detto ... permettete ... vi cambie il vino ... ed i signori hanno risposto ... grazie gentilissima

LUCIANA: (*alzando il tono perchè le due la stanno portando per le lunghe*) E quindi?

ROSARIA: (*Veloce*) Mi sono emozionata

EMILIA: (*Veloce*) Si è girata di scatto

ROSARIA: (*Veloce e mostrando le due bottiglie*) E l'ho colpito dietro la testa

LUCIANA: (*sgranando gli occhi*) A chi?

EMILIA: A Ruttini

LUCIANA: (*indicando le bottiglie*) Con tutte e due le bottiglie?

ROSARIA: Noooo ... ma quando mai (*come per dire ... mica così grave è stato ... poi specifica*) una alla volta ... (*mimando il gesto in sequenza con le mani avendo in ognuna una bottiglia*) prima una e poi l'altra

LUCIANA: (*allargando le braccia*) E con tanta gente proprio a quello dovevi colpire?

ROSARIA: (*giustificando*) E che ci posso fare io se quello ha quel capoccione

LUCIANA: (*minacciandola*) Sentimi bene voglio sperare che questa cosa sia una pura casualità ... e non che lo hai fatto apposta perchè ce l'hai con lui ... Rosà non farmi ricredere ... (*con il suo indice e medio della mano indica più volte prima i suoi occhi e subito dopo quelli di Rosaria*) vedi che ora ti tengo d'occhio

ROSARIA: E che vuol dire ... prima il piatto lo hai salato tu? (*vorrebbe imitare lo stesso gesto ma utilizza un solo dito dita come se volesse cecarle un occhio*) allora pure io ti dovrei cecare un occhio?

LUCIANA: (*avviandosi*) Vado a chiedere scusa al cliente (*prima di uscire si ferma, si gira e le ripete il gesto*) Rosà, io ti ho avvisata (*esce*)

SCENA 8: MICHELA, ROSARIA ED EMILIA

ROSARIA: (*ironica ripetendo il gesto fatto prima*) lo pure ... (*guardando con faccia ingenua le altre*) Ma questa che vuole da me

EMILIA: Rosaria io ero di spalle e non ho visto ma ... tutte le prove sono contro di te

ROSARIA: (*falsa*) Ma quanto mai ... io sono una persona seria, se ho detto che oggi non faccio niente ... non le faccio niente

EMILIA: E che gli volevi fare di più ... ancora un pò e gli aprivi la testa

ROSARIA: (*specifica*) Ho detto che di proposito non gli facevo niente ... ma questo è stato scasuale

EMILIA: Rosà ... (*ruotando con il busto e mimando il gesto delle due bottiglie date in testa a lui*) la prima bottiglia è scasuale come dici tu ... ma la seconda avanti ammettilo, l'hai fatto apposta

ROSARIA: (*con falsa ingenuità*) Ma quando mai, mi devi credere, lo giuro è come dico io ... perchè dopo che ho sentito la prima botta, per paura ho chiuso gli occhi e la seconda non so nemmeno dove è andata a finire (*nelle battute che seguono in cui Rosaria si trova al centro tra le due ... le guarda a mò di ping pong seguendole nei discorsi*)

MICHELA: Senti Emilia io le credo, dopo tutto mica sono fatti suoi? Che lei domani poi lo andrà a dire alla vera cornuta questa è una sua scelta

EMILIA: Ok ... ma essendo Rosaria anche lei una cornuta, questo gesto fa sospettare che sia stato volontario, perché magari lei si è compenetrata nella situazione ...

MICHELA: Ma non credo sia così ... perché non è il modus operandi corretto (*indicandola*) di una cornuta

EMILIA: Ma perchè ora esiste il manuale sulle reazioni (*indicandola*) delle donne cornute?

MICHELA: Ma che c'entra ... conosco molte donne che sono cornute (*c.s.*) come lei ... ma non sfogano la loro (*c.s.*) cornutaggine sul marito di un'altra ... semmai sul proprio appena ne hanno l'occasione.

EMILIA: Allora chiediamolo a lei ... Rosà come cornuta che ne pensi?

ROSARIA: (*sempre guardando entrambe*) Che penso? Che se avevo dimenticato di avere le corna ... adesso me lo avete ricordato. Comunque ha ragione Michela le donne tradite sfogano sui mariti

MICHELA: Assolutamente e quando accade, la donna può avere tre tipi di reazione ... piccola, media e di grande intensità. (*numerando e guardando Rosaria*) Piccola, volta le spalle e se ne va interrompendo in tronco qualsiasi rapporto con lui.

ROSARIA: E non è il caso mio

MICHELA: (*guardando Emilia*) Media, chiama a raccolta la famiglia e gli dimostra quanto il marito è una chiavica.

EMILIA: Troppo comodo io non farei così

MICHELA: E poi c'è la terza, c'è la reazione di grande intensità ... (*guardando entrambe parte con relativa tranquillità concluderà la battuta con enfasi in modo che le tre donne d'accordo sulla spiegazione si daranno insieme il cinque*) Innanzitutto comincia prima con il rigargli la macchina ... poi ... con la tronchesina gli taglia le corda della chitarra, della racchetta e se ce l'ha pure del pianoforte ... di seguito prende tutti i suoi cd e glieli passa nel forno a microonde e per finire prima di andare in banca e prosciugargli il conto, prende i vestiti dal suo guardaroba e glieli mette in lavatrice con la candeggina a 90°

Tutte e tre insieme: (*si battono il cinque*) Sta bene

SCENA 9: MICHELA, ROSARIA, EMILIA E LUCIANA

LUCIANA: (*rientrando*) Ne ma che state facendo? La volete finire di scherzare? Che qui la situazione è già fin troppo complicata

EMILIA: Avanti, che ha detto ... hanno accettato le nostre scuse?

LUCIANA: Sì ... ma non è stato semplice ... volevano andare via ...

EMILIA: E come li hai convinti?

LUCIANA: Nell'unico modo che ci poteva essere ... svelandogli la verità

ROSARIA: Gli hai detto che sappiamo che sta mettendo le corna alla moglie?

LUCIANA: Ma che sei scema ... (*a Rosaria*) gli ho detto che tua sorella, nostra cameriera ufficiale mentre veniva al lavoro, è stata vittima di un incidente e che tu per non farci trovare in difficoltà, solo per stasera, sei venuta per darci una mano

MICHELA: (*dando una pacca sulla spalla di Rosaria*) Una mano preziosa ... Ed allora sorelle care, visto che anche questo è risolto ... andiamo avanti e come si dice ... buttiamo questo capo a terra

LUCIANA: Perfetto, allora mentre io completo le ultime cose, tu Michela affetta un altro pò di pane

MICHELA: E ti pareva che non c'era da affettare ... da oggi in poi non chiamatemi più Michela ma ... *(mettendosi in posa plastica)* Iron girl la donna di ferro che affetta con affetto *(muovendo pollice ed indice)* affetta ... affetto ... *(cambiando tono sconsolata)* era una battuta

Luciana e Michela si guardano un attimo e senza batter ciglio continuano a parlare mentre Michela inizia a tagliare il pane

EMILIA: A proposito, prima che mi dimentico ... di là ci sta uno, che sta facendo un sacco di storie, il salame non l'ha mangiato e la pasta non l'ha voluta ... adesso a questo che gli porto?

LUCIANA: E che gli vuoi portare? Per oggi a menù teniamo salsiccia e friarielli ...

EMILIA: Ed io proprio questo gli ho detto ... Ma lui dice che non mangia salsicce

LUCIANA: E vabbè ed allora chiedigli se vuole una bella fetta di carne ...

EMILIA: No, non hai capito, lui la carne non la mangia proprio, è vegetariano, dice che non mangia animali ammazzati

MICHELA: E tu digli che noi non li ammazziamo, da noi le vacche muoiono di vecchiaia *(stavolta le due amiche ridono con gusto, lei resta incredula perché è la prima volta che ridono alle sue battute)* Avete riso? Non ci posso credere

ROSARIA: Che poi dico io, anche se di questi fatti non ne capisco, quando uno sta così combinato, non è meglio che se ne sta a casa sua?

LUCIANA: Comunque è sempre un cliente e va rispettato ... Allora facciamo così, vicino ai friarielli gli portiamo una bella mozzarella

MICHELA: Giusto, la mozzarella va benissimo, anche perchè alla vacca il latte glielo hanno sicuramente spremuto quando era ancora viva ... *(pausa si guarda in torno per avere consenso)* Nessuno ride? Mi pareva strano ... rieccoci nella normalità, una palla *(si gira per rimanere di spalle fino alla sua prossima)*

LUCIANA: Emilia, di là nella vetrinetta, c'è la mozzarella, tu prendila, sistemala in un bel piattino e lo porti al vegetariano

EMILIA: Vado *(esce in sala)*

SCENA 10: MICHELA, ROSARIA, LUCIANA ED EMILIA

LUCIANA: Rosaria, tu invece vai da quest'altro lato, nel forno ci sta un bel ruoto di salsicce e friarielli, prendilo e portamelo qua (*intenta, non vedrà quello che succede*)

ROSARIA: (*avviandosi verso la stanza nota che a terra c'è lo scarafaggio, si gira verso le altre per vedere se la stanno guardando e con un'unica pedata netta colpisce l'insetto e poi dirà*) Non ti muovere da lì che dopo mi servi. (*sempre accertandosi che nessuno l'ha vista, esce*)

MICHELA: (*girandosi e mostrando il cestino del pane*) Che dici basta?

LUCIANA: (*alzando lo sguardo*) E secondo te? Con queste, diciamo, sei fettine di pane, ce la possiamo mai fare?

MICHELA: (*la guarda come se fosse la cosa più normale del mondo*) Certo, sei tavoli, una per ogni tavolo ed il gioco è fatto

LUCIANA: E dai Michè per favore, smettila di giocare e taglia questo benedetto pane

Entrambe non noteranno quello che farà Rosaria

ROSARIA: (*rientra e guardando dove aveva colpito*) Bravo non ti muovere (*posa sul tavolo il ruoto che ha portato con le presine*) Ecco qua salsicce e friarielli appena sfornati

LUCIANA: Bravissima

EMILIA: (*rientrando*) La mozzarella è stata gradita

LUCIANA: Perfetto (*prendendo le 5 pirofile*) Allora adesso Emilia, dacci una mano a preparare le portate

A questo punto le tre socie insieme si concentrano a preparare le 5 pirofile, nel mentre Rosaria piano piano indietreggia senza farsi notare, fino allo scarafaggio poi guardandolo

ROSARIA: Benissimo, stordito ma non morto (*si abbassa, lo prende e se lo mette nella tasca del camice*)

LUCIANA: Rosaria per piacere (*indicando*) mi prendi lì sopra, vicino al sale, quella pirofila piccola per il tavolo 5?

ROSARIA: Certo (*la prende e gliela passa*)

EMILIA: Luciana mi raccomando al tavolo dei Ruttini metti due friarielli in più così facendogli un'attenzione, ci facciamo perdonare per prima

LUCIANA: Ma certo, buona idea (*Luciana prende la pirofila e la riempie con salsicce e friarielli*) Ecco fatto (*poi odorando*) sentite, non perché li ho cucinati io, ma questi friarielli hanno un profumo spettacolare ... allora ... adesso procediamo come sempre (*sistemandosi il grembiule*) dai Michela sistemati il camice

MICHELA: Ma perché ogni volta che si devono servire i secondi, dobbiamo uscire tutte quante insieme, una dietro l'altra?

EMILIA: E dai Michela ... non so quante volte Luciana te lo ha spiegato ... (*spiega*) Noi lo facciamo perché è coreografico, usciamo in fila con le portate perché ai clienti piace ed anche perché avendolo fatto per la prima volta all'inaugurazione, per noi ora è un fatto scaramantico e come tale lo ripetiamo ogni volta ... hai capito?

MICHELA: (*sconsolata*) E va bene ... facciamola sta stronzata

ROSARIA: Ma pure io devo uscire con voi?

LUCIANA: E' certo ... ora ti spiego come facciamo ... Ognuna di noi prende le pirofile, siamo in quattro, voi due (*indicando Michela ed Emilia*) ne prendete due a testa, io porto questa più grande e tu Rosaria prendi la piccola. (*tutte eseguono*) Adesso ad intervallo di tre secondi l'una dall'altra, ognuna con le sue portate entra in sala ... io sono la prima, Michela la seconda, poi Emilia ed infine tu Rosaria ... Mi sono spiegata?

MICHELA E EMILIA: Sì Chef

LUCIANA: Rosà mi raccomando ... qua non devi sbagliare, devi entrare dopo 3 secondi che è entrata in sala Emilia, pensi di potercela fare? Altrimenti la tua pirofila la porto io

ROSARIA: (*la guarda come se le si fosse aperto un mondo d'avanti*) Per amor di Dio certo che ce la faccio ... la (*sbagliando il termine*) pitofila la porto io ... anzi sai che ti dico? Con questa pitofila posso dimostrare che sono una vera professionista ...

LUCIANA: Precisamente ... ed allora tutte in fila che si parte

Le quattro donne prendono ognuna le proprie portate e si mettono in fila, per prima Luciana, poi Michela, poi Emilia ed in fine Rosaria

LUCIANA: (*pronta ad uscire*) Ragazze, mi raccomando ... precise ogni tre secondi ... allora ... uno ... due ... tre (*si volta e ad Emilia*) vado

EMILIA: (*conta*) Uno ... due ... tre ... (*si volta e a Michela*) ... vado

MICHELA: (*conta*) Uno ... due ... tre ... (*si volta e a Rosaria*) ... vado

ROSARIA: *(rimasta da sola si guarda in giro poi conta)* Uno ... *(e mette la mano in tasca)* ... due ... *(tira fuori lo scarafaggio e lo poggia sui friarielli)* ... e tre ... *(con il dito indice lo sprofonda nei friarielli come per nascondere e poi guardando il pubblico)* ... vado *(sorridente come non mai ed esce)*

LUCIANA: *(da fuori)* Ecco i secondi e tutto lo staff

Si sente un applauso come se fosse piaciuta la presentazione e poi si sente gridare con la voce camuffata: "Mio Dio uno scarafaggio" ... Le frasi che seguono devono essere dette in confusione ... "Mi faccia vedere ... Aspetti ... Mai successo ... Ma dov'è non lo vedo ... Forse è aglio bruciacchiato ... Un attimo ... Sarà venuto da fuori ci sono le fogne" Durante queste voci che continueranno a soggetto ... rientra in scena Luciana, che barcollando, estrae dalla tasca le sue pillole

LUCIANA: Oh Dio, il cuore, un po' d'acqua mi sento male *(prende una pillola, la mette in bocca e poi beve a canna da una bottiglia)* Questa è la fine, si spargerà la notizia, diranno che il ristorante è sporco ... madonna santa ... è questa è tutta pubblicità negativa ... siamo rovinate ... ma come ha fatto quello scarafaggio a finire nei friarielli? Lo abbiamo cercato ovunque ... Ed ora come si fa?

ROSARIA: *(rientra e rimanendo sotto la porta urla in sala)* Così impari e la prossima volta te ne stai a casa tua con tua moglie invece di andare a fare il cascamoto dentro le trattorie

LUCIANA: *(guarda incredula la scena)* Tu? Ma allora sei stata tu?

ROSARIA: *(girandosi verso Luciana)* E' certo ... ahhh *(allargando le braccia)* ora sì che mi sono sfogata ... *(rigirandosi verso la sala)* Ma che ti credevi che aspettavo fino a domani? *(nuovamente a Luciana)* L'amante l'ha portata a mangiare al ristorante ed invece a quella povera di sua moglie ... nemmeno le buste della spesa le toglie dalle mani *(ancora verso la sala)* Zozzoso

LUCIANA: Disgraziata, avevi detto che ti eri calmata e che solo domani lo avresti detto alla moglie

ROSARIA: Ci ho ripensato ... Perché come femmina mi faceva schifo di stare lì a servirli e riverirli sapendo che era una cosa sporca e disonesta nei confronti della moglie

LUCIANA: *(esasperata)* Ma quello non è tu marito

ROSARIA: E che significa, sempre una schifezza è

LUCIANA: Ma la moglie non lo avrebbe mai saputo

ROSARIA: Ma io sì, io lo sapevo e sarei stata complice del marito ... io la moglie la conosco

LUCIANA: Ma tu con tuo marito ti dovevi sfogare e non con un mio cliente, cosa hai risolto adesso?

ROSARIA: Che la prossima volta ci penserà due volte prima di mettere le corna alla moglie

LUCIANA: (*prendendola per il bavero*) Ma che stai dicendo ... tu sei impazzita ... a te la gelosia ti ha attaccato il cervello ... (*lasciando la presa e sedendosi sconfitta*) Tu non immagini nemmeno il disastro che hai fatto ... spera la madonna che Emilia e Michela riescono a calmare gli animi, altrimenti qui saremo rovinare ... andremo tutti in mezzo ad una strada ... non hai pensato che così facendo rovinavi pure tua sorella?

ROSARIA: (*orgogliosa per le sue azioni*) Mia sorella è femmina come me ... capirà e se ne farà anche lei una ragione ...

LUCIANA: (*incredula si mette le mani sul volto*) Questi sono numeri

Rientrano le due sconsolte

LUCIANA: (*in modo sarcastico*) Ve la volete fare una risata? E' stata sta disgraziata a mettere lo scarafaggio nei friarielli e sapete perché l'ha fatto? Sempre per colpire quei due che se la intendono

MICHELA: Questa è la cosa meno divertente ... ora te la faccio fare io una bella risata ... (*spiega*) quella con il signor Ruttini è una collega

ROSARIA: (*incalzando soddisfatta*) Che schifo ... lavorano pure insieme? Bravo (*applaudendo fintamente*) e bravo ... se l'è trovata pure sul posto di lavoro, così se la povera moglie aveva dei sospetti, poteva sempre dire che era una collega ... Bravo (*domanda*) e che mestiere fanno questi due zozzoni?

EMILIA: Che lavoro fanno? Ed ora te lo dico io, ecco qua i loro biglietti da visita (*mostrando due bigliettini*) Ispettori del Gambero Rosso ...

LUCIANA: (*sgranando gli occhi*) Ispettori?

EMILIA: Sì, ed erano venuti qui da noi in incognito, per una valutazione ufficiale

LUCIANA: (*distrutta*) Mio Dio ... gli ispettori del Gambero Rosso? Veramente sono venuti? (*risedendosi*) Ed ora che succede, la chiocciola non ce la danno?

MICHELA: La chiocciola? Tu devi vedere se domani ci fanno aprire.

Le attrici restano in posa plastica ... piano piano la luce si spegne e si chiude il sipario.

FINE